

I MALAVOLTI

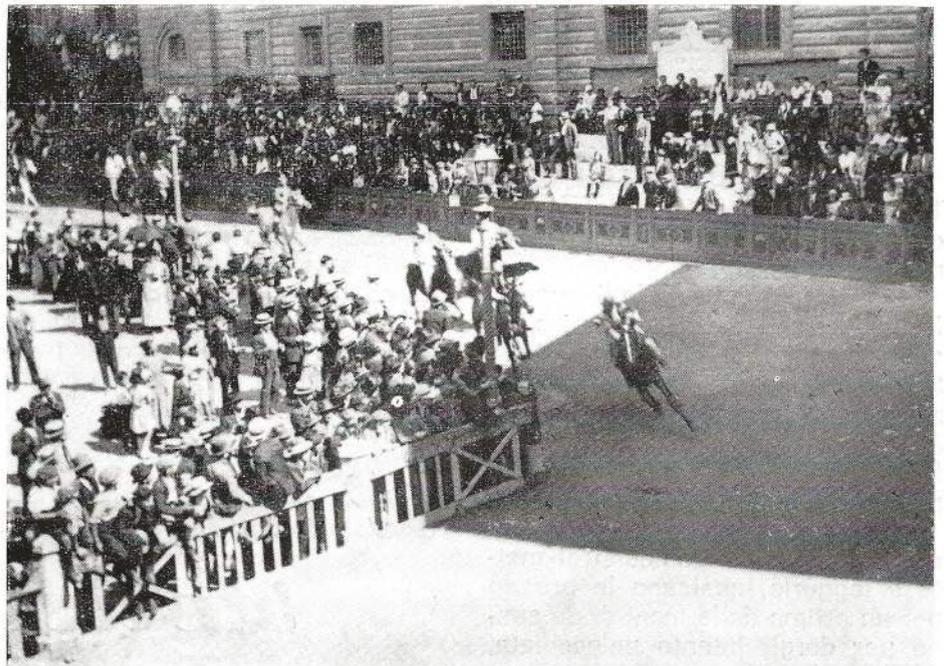
NOTIZIARIO DELLA CONTRADA DEL DRAGO - LUGLIO 1975 - Anno II n. 1

ED E' SUBITO PALIO

Siamo alla fine della interminabile attesa: è Palio!

La lunga preparazione invernale, il risveglio di primavera con lo sventolio festoso delle bandiere nel giro, la terra in nianza, le prove: una cadenza di tempi che è come un rullo di tamburo, lento dapprima poi sempre più rapido, fitto, frenetico; un giorno che sembra non arrivare mai e che poi ti è già addosso e che infine in pochi attimi eterni divampa e si consuma. Poi un'eco già lontana di voci, di suoni, di rumori, frammenti di immagini; una grande stanchezza, un silenzio. Ma il tempo si è fermato? No, ché la cadenza riprende, anzi è già ripresa, a un ritmo lento, a misurare un nuovo intervallo, a coprire un altro spazio della nostra vita. Forse è sempre stato così; e che ancor oggi sia così conferma la grande inesauribile vitalità delle Contrade e del Palio. Una vitalità che spesso viene messa in discussione, ma che si direbbe rafforzata, almeno a considerarne alcuni aspetti. Per esempio le prove, la preparazione del Palio, le cene: oggi, anche guardando alle "Contradine" vediamo intorno al cavallo e al fantino riunirsi un gruppo numeroso e vocante di contradaioi. Un tempo pochi intimi accompagnavano il fantino e il barbaresco alla fine della prova e pochi contradaioi si riunivano per la cena propiziatoria della vigilia, che ora è invece una grossa occasione per far festa.

Può darsi che queste manifestazioni per la gente di oggi siano solo una valvola per scaricare le frustrazioni, l'aggressività, la solitudine, ma si può anche pensare che ognuno cerchi invece una verifica della sua dimensione umana, delle sue radici e si riconosca e si identifichi poi con tutti gli altri in un incredibile accordo di speranza di sofferenza e di gioia.



ANNI 20 - Una prova della mattina

Aldo Nannini capitano da dieci anni

E' già trascorso un decennio, anzi il primo decennio, da quando ALDO NANNINI fu eletto Capitano del Drago.

Kinda Barzellotti, che lo aveva preceduto nella Carica, aveva liberato il Drago dalla cuffia e lo aveva portato alla vittoria per tre volte in tre anni: agosto 1962, agosto 1963 e luglio 1964. Un bel record e un'eredità pesante per chi le subentrava e subiva, suo malgrado, il confronto.

Il subentrante fu appunto Aldo Nannini che si mostrò però senza complessi e senza problemi. Sapeva benissimo quali erano le attese dei dragaioli e si mise al lavoro. Dopo una prima sfortunata... « padella » (succede anche ai cacciatori più abili), la vittoria tornò subito, il 2 luglio 1966, a dipingersi dei colori che più le si addicono e il nome di Aldo Nannini si aggiunse a quelli dei Capitani vittoriosi.

Fu un Palio importante quello vinto nel '66 anche perchè confermò allora ai molti che facevano gli spiritosi (anzi ci si provavano, perchè gli spiritosi li facevamo noi) il

vero carattere e l'irrinunciabile obiettivo della nostra Contrada.

In dieci anni di mandato il Capitano Nannini ha avuto il principale merito (condiviso con il grande Priore scomparso, Alberto Rossi, che gli fu sempre vicino con cordiale amicizia) di avere dimostrato come soltanto la sorte avversa, e null'altro, possa fermare il Drago nel suo slancio istintivo verso la conquista della vittoria. Non lo fermano gli antagonisti, non lo fermano i quattrini, non lo ferma il difetto di volontà e di determinazione, non la paura, non la titubanza! Non c'è che la sfortuna che può impedirgli di vincere.

Ma per quanto mai tempo ancora riuscirà la sfortuna maledetta ad avere il sopravvento sulla sua antica rivale, la fortuna benedetta?

Signora Fortuna, signor Destino, signori Dei, non vinciamo da nove anni e la colpa è Vostra. Quest'anno il nostro Capitano celebra il decennale. E' un'occasione importante! Che facciamo? Come se niente fosse! Eh, no! Sarebbe troppo comoda!!!

PRIMO LUGLIO

Questo numero de « I MALAVOLTI » esce il primo di luglio: giorno di vigilia di attesa e di grande speranza.

Il giornale non ha nulla di speciale ma forse lascia trasparire lo stato d'animo di questi giorni. A Siena, quando c'è la terra in Piazza, l'argomento delle conversazioni è obbligato: si parla di cavalli, di fantini, di paure e di speranze, di presentimenti e di scaramanzie.

Il foglio circola in Camporegio e in Pallaccorda. Qualcuno si mette a leggerlo, qualcuno lo prende per un attimo dalle mani di un amico per dargli intanto un'occhiata, qualche altro poi, sedendosi su uno scalino, lo adopera per preservare dalla polvere il fondo dei pantaloni. Alla sera nel Chiostro di S. Domenico gira fra le tavole apparecchiata per la cena della Prova Generale e raggiunge chi non ha potuto averlo prima. E così accompagna i dragaioli nelle ultime ore che precedono il fatidico giorno: il giorno del Palio.

Stasera ci saranno entusiasmo e allegria; domani l'eccitazione nervosa, crescente con il passare delle ore, avrà il sopravvento sull'energia, spesa in eccesso e non recuperata. Per tutto il giorno, fino all'ora della corsa, saremo irrequieti, contratti, scontenti, con il cervello completamente assorbito da un pensiero fisso. Non avremo più voglia di cantare, ma di tacere o, se mai, di piangere. E' una sofferenza voluta, attesa e addirittura preguistata. Dopo le pene e i giramenti quotidiani questo è il nostro modo, magari singolare, assurdo, contraddittorio, di ricrearci.

Gli sprovvoduti, visto l'effetto, dicono che il Palio è come una droga. Lo sproposito è enorme. Droga è piuttosto, quanto di velenoso e di allucinante ci propina la vita di tutti i giorni, mentre la passione per la Contrada, esaltata dal Palio, è al contrario un recupero della condizione umana naturale, della purezza di spirito, della voglia di vivere.

C'è sempre chi sorride con sufficienza quando legge queste frasi, ma noi, con tutto il rispetto, non dobbiamo render conto ai pellegrini.

Per noi domani è giorno di grande Festa e la Festa è nostra, di noi senesi: di chi vince e di chi perde, di chi ama il Palio e passa l'inverno contando i giorni che mancano al due di luglio. Per tutti gli altri domani è soltanto l'arco di tempo che intercorre fra il primo e il tre di luglio. Sai che gusto!

L'angolo storico

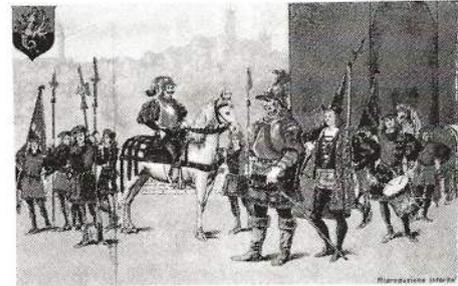
Nei precedenti numeri de "I Malavolti" abbiamo dedicato l'angolo storico a fatti ed avvenimenti che sostanzialmente interessavano solo la nostra contrada. Questa volta parleremo invece delle monture di piazza, o meglio, della loro trasformazione avvenuta attraverso il tempo.

Alcuni documenti testimoniano che anticamente le contrade partecipanti alla corsa scendevano sul campo con grandiosi carri mitologici, mentre le comparse indossavano ricchi costumi che variavano di volta in volta in relazione al soggetto rappresentato. Sul finire del 700, cessata tale usanza, le comparse vestirono in forma molto più semplice: bastavano infatti i propri abiti, purchè decenti, con la coccarda dei colori della rispettiva contrada per poter sfilare sul campo. Finalmente nell'agosto 1813, dietro intervento della civica comunità furono confezionate per tutte le contrade monture in saia di stile greco sostituite poi,



sempre a spese del comune, nell'agosto 1826, da costumi di forma spagnolesca che i figuranti indossarono fino al 1838.

Lo stile dei costumi variò nuovamente nel 1839 quando le contrade, a proprie spese, comparvero in piazza con monture di panno all'uso degli antichi italiani, e dopo il 1850, nel periodo del risorgimento, con divise ispirate all'e-



sercito militare piemontese. Fu con l'anno 1878 che si cominciò ad introdurre nel corteo storico i costumi usati dalla metà del XVI secolo a quasi tutto il secolo XVII, alla cui spesa contribuì il comune. Le monture indossate dalle comparse dal 1904 al 1927 furono identiche alle precedenti ed anche in questa circostanza il comune elargì un contributo a favore di ogni singola contrada. Nel 1928, con il generoso contributo del



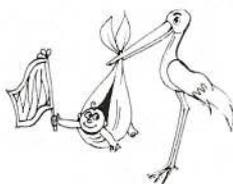
Monte dei Paschi di Siena, i figuranti del palio entrarono in piazza con nuovi preziosi costumi realizzati su disegno di affermati artisti locali come Joni, Viligiardi, Neri, Rofi, Zani, Giunti, Masignani. Infine, sempre con l'intervento del benemerito istituto cittadino, nel luglio 1955, le contrade rinnovarono i propri costumi, ancor oggi in uso.

Il resto è storia recente.

NELLE FOTO: Figuranti del Drago con le monture del 1878 - 1904 - 1928

DRAGO NOTIZIE

Palco Dragaiolo



Anche quest'anno, la nostra contrada, ha organizzato in occasione del palio di Luglio un palco riservato ai dragaioli desiderosi di accompagnare il cavallo durante le prove.

Abbiamo constatato con piacere che le tessere di accesso al palco sono state esaurite in breve tempo, (merito di Curzio Mazzi) e questo ci sprona ad intraprendere in un prossimo futuro nuove simpatiche iniziative.

Sport



L'atteso incontro di calcio tra vecchi e giovani, disputato Sabato 14 Giugno al campo sportivo di Pianella si è concluso con una larga affermazione degli anziani che non lascia spazio a contestazioni di alcun genere.

Come previsto, i giovani sono stati facilmente sconfitti ed il punteggio finale di 5 a 2 non esprime fedelmente il reale andamento dell'incontro. Tra i vincitori ottima prova del « collettivo » dove si sono distinti Alfiero, per i violenti colpi di testa, e Silvano Scaccini, per l'elegante palleggio. Tra i giovani si sono salvati dalla mediocrità il Benincasa, il Mascelloni ed il giovanissimo Franci. Troppo individualista il Talucci, sempre ben controllato dall'esperto Carlo Rossi. Fazioso l'arbitraggio. Al termine della partita, gli atleti ed il numero pubblico al seguito delle squadre, hanno raggiunto « Ferraiolo », ospiti della famiglia Scaccini, dove è stata servita una lussuosa cena a base di zuppa di fagioli, crostini ed affettati vari. Verso la mezzanotte l'allegria comitiva ha fatto ritorno a Siena, come sempre accolta fino a tarda ora nei locali della società di Camporegio.

Lieti eventi

Il 17 Maggio la famiglia Bagnolesi è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina. La redazione del nostro giornale e i contradaioi del Drago si congratulano vivamente con i genitori ed augurano ad Alessia un radioso futuro.

Sabato 21 Giugno, presso la clinica « Salus » è nata Elisabetta Valigi, secondogenita della gentile signora Silvana e dell'amico Luciano, solerte economo della nostra contrada. Il lieto evento ha recato tanta gioia ai felici genitori ed in particolare a Donatella che, ne siamo certi, saprà trasmettere alla piccola l'immensa passione che ella nutre per il Drago. La contrada e la redazione de « I Malavolti », unendosi alla gioia dei coniugi Valigi e dei nonni, augurano di cuore alla nuova venuta ogni felicità ed un sereno avvenire.

Ditta Tiezzi & C.

UCPINI MONTERIGGIONI
(SIENA)

Ditta MORROCCHI & MINI

Cromatura
e lavorazione metalli
TAVERNE D'ARBIA (Siena)
(si vendono anche idee)

il panforte nannini

è il panforte dei senesi

TESSUTI

BENINCASA

Via dei Termini - SIENA

Cene propiziatricie

Il Drago è una fede e i contradaioi come noi, attratti dall'inconfondibile « Profumo di Palio » si impegnano nelle più svariate attività. Oltre alla fattura dei nuovi tavoli ed alla pittura della « Cesta del fantino », i meglio fichi del paniere, cioè il Corbini, Panzanella, il Talucci e il Benocci, a nome del « Gruppo Giovani » si sono dedicati all'organizzazione di una serie di cene propiziatricie riservate ai soli contradaioi libidinosi del « CITTINO », preoccupandosi di far trovare sulla tavola dei commensali alcuni piatti singolari ed inconsueti. I più apprezzati sono stati le ranocchie fritte e le arselle, mentre le trote sono rimaste nell'acquaio. Di particolare difficoltà è stata la cattura delle ranocchie che ha impegnato i « 4 libidinosi » sul fiume Arbia per ben due giorni, fino alle quattro del mattino e per giunta sotto l'acqua, dato che pioveva. I momenti di sconforto non sono mancati ma alla fine è tornato il sorriso sulle labbra e Camporegio è stato invaso da ben 322 ranocchioni saltellanti che hanno fatto la felicità di tutti. Dopo le lussurie, « I soliti », si sono recati nelle altre società di contrada a dargli di gatto mentre le vie cittadine facevano da sfondo ai canti contradaioi che si sono prolungati fino a tarda notte. I dragaioli attratti da questa novità sono accorsi numerosi a tutte le cene lodando l'iniziativa che era quella di riunire in prossimità del palio tutti i contradaioi e dobbiamo dire che lo scopo è stato pienamente raggiunto. Ora siamo veramente pronti a gridare uniti DRAGONE... DAC-CELO!!!

PANZANELLA

CONTI GUIDO

CALZATURE
UOMO - DONNA - RAGAZZO
Via Banchi di Sopra, 37 SIENA
TEL. 28.40.37

ALBERGO - RISTORANTE

Chiusarelli

Via Curtatone, 11 - Tel. 280562
SIENA



Celebrata la festa titolare

A volte penso che il problema dei confini sia veramente insolubile ed è quando rifletto sull'uso, non certo casuale, di chiamare « giro in campagna » quella che da una ventina d'anni si è soliti fare nelle zone residenziali poste fuori del territorio assegnato alle Contrade dal Bando di Violante. Non solo l'Acqua Calda, il Pietriccio e Vico Alto sono « campagna », ma addirittura il Viale Mazzini, una parte della Città che di campagnolo non ha oggi nemmeno gli alberi, intrisi come sono di gas di scarico. Eppure si continua a chiamare « campagna » tutto lo spazio che la città occupa fuori dell'antica cinta muraria, tanto le Contrade restano abbarbicate alla loro culla.

Ma non è di confini e di campagna che vogliamo qui parlare, se non per riferire che domenica 18

Maggio la nostra Comparsa rese il dovuto omaggio ai contradaioi e ai protettori... « di campagna ». Tante sbandierate e tante merende! Letizia e generosa ospitalità dei protettori, allegria e cordiale omaggio dei « protetti ».

La domenica seguente, dopo i tradizionali riti sacri e profani della vigilia, una Comparsa composta da oltre quaranta figuranti, con monture in perfetto ordine, malgrado l'usura, effettuò il giro delle onoranze rendendo omaggio alle Autorità cittadine, ai Maggiorei della Contrada e alle Contrade amiche. Al mattino un mazzo di fiori fu deposto ai piedi del monumento a S. Caterina; subito dopo una rappresentanza della Comparsa raggiunse i due Cimiteri, per testimoniare con la sua presenza, insieme a quella di alcuni dirigenti che la avevano accompagnata,

l'affettuoso ricordo della Contrada di Chi non è più fra noi dopo essere stato parte della nostra Famiglia e in particolare di quei Dragaioli che nel recente passato hanno guidato la prodigiosa riscossa della Contrada: Alberto Rossi, Mario Calamati, Edoardo Lorenzini.

Il programma pomeridiano ebbe inizio con l'offerta del cero a S. Caterina, nella Basilica di S. Domenico (dove il rullo dei tamburi e lo sventolare delle bandiere crea sempre un'atmosfera suggestivamente medioevale) e proseguì con la visita alla Contrade amiche. Come sempre signorile e cordialissima l'accoglienza delle alleate Selva ed Aquila.

L'ingresso della Comparsa in Piazza del Campo fu caratterizzato da una singolare « pennellata » romantica, commentata favorevolmente dalla folla dei senesi convenuta per l'estrazione delle Contrade e, successivamente, anche dalla stampa.

In testa alla Comparsa due tamburini e quattro alfieri indossavano blouse e pantaloni bianchi, avevano in testa la paglietta e in vita una fuciacca con i colori del Drago. Che cosa significava? Ai giovani che posero la domanda risposero gli anziani, con il tono di chi la sa lunga. Era la montura che la Comparsa indossava mezzo secolo fa per l'annuale giro delle onoranze ai protettori.

Era un tuffo nel passato, un'indulgenza alla nostalgia, ma era anche un omaggio della nostra Contrada a tutti i contradaioi di oltre settant'anni che al merito involontario di portare la testimonianza dei progressi organizzativi e patrimoniali compiuti dalle Contrade negli ultimi 50 anni uniscono il merito volontario di una gelosa custodia delle tradizioni e di un costante richiamo al suo significato più profondo.

Piccione ...

